

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

OGGI A Firenze conclusione dell'incontro «Mediterraneo frontiera di pace» con Papa Francesco.
DOMANI Alle 8 Messa dei vescovi della Lombardia al Santuario della Madonna delle lacrime di Treviglio nella festa del miracolo; alle 14.30 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio incontro con i sacerdoti residenti.
MARTEDÌ Alle 18 nella chiesa parrocchiale di Comessaggio Eucaristia nella festa patronale.
MERCOLEDÌ Alle 11 presso la sede cremonese dell'Università Cattolica *lectio magistralis* dell'arcivescovo Mario Delpini; alle 18 in Cattedrale Eucaristia con imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima.
VENERDÌ A Cremona al via i tre giorni di visita pastorale nelle parrocchie cittadine di Sant'Antonio Maria Zaccaria (Seminario) e San Bartolomeo apostolo (Piacenza); alle 13.15 in Cattedrale riflessione quaresimale nell'ambito iniziativa proposta dalla parrocchia.

Voci di speranza per la pace tradita

LA STORIA

La famiglia Telò in salvo

Ore di apprensione, queste, anche per una famiglia cremonese residente a Kiev da oltre tre anni. Federico Telò ed Elisa Manfredini, del Cammino Neocatecumenale, erano infatti in missione in Ucraina con i loro nove figli (il decimo è in arrivo) quando sono stati raggiunti dalla notizia dell'invasione russa. A bordo del loro pullmino sono riusciti faticosamente a lasciare la capitale insieme ad altre migliaia di civili in fuga, per poi dirigersi verso la frontiera con la Polonia. Varcata la frontiera, sono entrati ieri in territorio Ue e nei prossimi giorni riprenderanno il viaggio verso l'Italia. La loro presenza è frutto di un cammino iniziato dai neocatecumenali già nel 1984, quando padre Mario Pezzi si recò nel Paese per portare questo itinerario di iniziazione cristiana insieme a padre Janez Bokavsek. Grazie a questo annuncio evangelico durante il comunismo, il Cammino è ora una realtà che conta circa 3 mila fratelli riuniti in ottanta comunità presenti in ciascuna delle diocesi cattoliche e in alcune greco-cattoliche dell'Ucraina. Federico ed Elisa erano impegnati proprio nella capitale, città «culla della cultura cristiana di tutto l'Oriente europeo», come disse Giovanni Paolo II nel 2001. Nel loro piccolo hanno collaborato attivamente con la realtà cristiana locale insieme ad altre tre famiglie del Cammino, guidati da un sacerdote amico.

DI MARIA CHIARA GAMBA

Una preghiera per la pace colma di speranza anche se segnata dalla preoccupazione e dal dolore di quanto sta avvenendo in Ucraina. Un'invocazione, quella del rosario di venerdì sera in Cattedrale, davanti ad «una storia della salvezza tradita e insanguinata dalla smania di potere, dall'odio fraterno, dai nazionalismi e persino dalla divisione tra i cristiani», come ha spiegato il vescovo Antonio Napolioni rivolgendosi ai presenti e a tutti coloro che si sono collegati ai canali web e social della diocesi. «Non la paura ma la speranza, unita a una sacrosanta indignazione – ha aggiunto – muovono alla preghiera per la pace, per la giustizia, per il rispetto dei popoli». La Cattedrale ha pregato all'unisono, in maniera composta, sobria, inframmezzando ai misteri l'ascolto di brani evangelici e di scritti e parole del Papa. Una meditazione ed una invocazione che ha unito i fedeli in una voce sola, perché «il contagio benefico dell'ascolto

Le donne ucraine recitano il Rosario con il vescovo: «I nostri figli vivono sotto i bombardamenti, la fede unico conforto»

profondo della Verità – come ha spiegato monsignor Napolioni – orienti verso scelte di dialogo e di pace». Nessuna illusione, perché «Dio non si sostituirà alla libertà dell'uomo», ma la certezza che la fede non resterà inascoltata. Tra i presenti, fedeli laici delle parrocchie cittadine, sacerdoti, religiosi e numerosi rappresentanti di associazioni e delle istituzioni, che hanno preso parte in forma privata al momento di preghiera comunitaria. Fianco a fianco, cremonesi ed ucraini. Perché in Cattedrale c'erano anche loro, quelle presenze

Il Mercoledì delle ceneri

Avrà un significato particolare quest'anno l'inizio della Quaresima. Proprio il Mercoledì delle ceneri, infatti, sarà anche «una giornata di digiuno per la pace». Lo ha chiesto Papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì, incoraggiando «in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno». «La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra», l'auspicio del Santo Padre, consapevole che «Ge-

sù ci ha insegnato che alla insensatezza diabolica della violenza, si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno». Un invito che la Presidenza della Cei a sua volta rivolge a tutte le Chiese che sono in Italia. Come consuetudine a Cremona il vescovo darà avvio ufficiale alla Quaresima nella Messa delle 18 in Cattedrale con l'imposizione delle ceneri. La celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Cremona1 (canali 19 e 80) e in streaming sui canali web e social della diocesi.



Rosario per la pace venerdì in Cattedrale (foto Paolo Mazzini)

discrete di donne che abitano tante case dei cremonesi aiutando gli anziani. Donne che hanno pregato con le lacrime agli occhi raccontando, al termine del rosario, a chi avevano accanto, dei loro cari. «Mia figlia – ci ha detto Maria – sta per partorire nella nostra terra, con la paura di un bombardamento. Non vuole andare via. Con il marito vuole difendere la nostra terra. Le nuove generazioni vogliono restare nella loro patria». Nel cuore hanno le parole, i racconti di nipoti e genitori, con i quali sono ancora in comunicazione, ma temono il peggio. «La nostra unica salvezza – ripete Maria, con le connazionali Alina e Olga – è solo Dio che può sconfiggere chi ha intenti diabolici». Condividono con la Chiesa cremonese l'invocazione alla pace, gli occhi però rivelano l'angoscia di queste ore, ferite che non si rimargineranno con facilità. Sulle spalle hanno storie di fatica e lavoro, la conquista, trent'anni fa, di una libertà che ora vedono calpestate. «Unico conforto è la fede», ripetono con convinzione, e la vicinanza di una Chiesa che le ha accolte come sorelle e che promette di non lasciarle sole, di stare accanto a loro, alle loro famiglie e al loro popolo con la preghiera, ma anche con gesti concreti di solidarietà e fratellanza.

UNIVERSITÀ CATTOLICA

Lectio di Delpini nell'aula magna di Santa Monica

Ta le iniziative a supporto del percorso universitario e formativo, l'Università Cattolica della sede di Cremona promuove un appuntamento di grande rilievo legato al tempo della Quaresima. La mattina del Mercoledì delle ceneri, alle 11, nell'aula magna di via Bisolati, la comunità universitaria di studenti, docenti e personale non docente, insieme al vescovo Antonio Napolioni, accoglie l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che terrà una riflessione su «Scientia Crucis. La sapienza della Croce innanzi alle sfide contemporanee». L'evento sarà trasmesso in diretta televisiva su Cremona1 e in streaming sui canali social dell'università, condivisi anche dal sito internet della diocesi.

L'intervento di monsignor Delpini si soffermerà sulla morte di Cristo, quale evento salvifico universale. Una pretesa della fede cristiana che interroga sul rapporto tra la fede e l'universitas del sapere. Se la grande poetessa Alda Merini ha definito la croce «il legno su cui Dio ha scritto il suo Vangelo», questo tempo porta a chiedere se tale evento abbia ancora qualcosa da dire all'uomo contemporaneo. Quel legno che per i primi cristiani fu scandalo e rivelazione della folle potenza di Dio, lascia ancora trapelare qualcosa che valga la pena ascoltare? E cosa suggerisce al cristiano di oggi e all'uomo non credente o di altre fedi? Proprio lo scorso anno, in occasione del primo centenario della fondazione dell'Università Cattolica, l'arcivescovo aveva interrogato provocatoriamente l'ateneo con un discorso dal titolo «Cattolico italiano che cosa pensi?». In esso, tra l'altro, affermava: «Non basta deprecare l'ignoranza dei cattolici sui contenuti della loro fede; si dovrebbe proporre molto di più: un pensiero adulto, rigoroso, attento e paziente, perché la verità cristiana si riveli nella sua bellezza, nella sua altezza e profondità». Di tali coordinate l'evento della croce, illuminato dalla luce di Pasqua, fissa la pietra miliare. Da essa la riflessione credente prende avvio per spaziare in ogni sapere e in ogni dialogo. La riflessione di Delpini apre la proposta «La via della Croce» messa in campo dall'Ufficio diocesano di Pastorale universitaria in collaborazione con l'Università Cattolica e il Museo diocesano, dove ogni mercoledì di marzo studenti, docenti e personale non docente di qualunque ateneo potranno effettuare, su prenotazione, una visita gratuita introdotta da una riflessione su un'opera presente nella sezione riguardante la Passione di Cristo.

Maurizio Compiani

Pausa digiuno in Duomo

Preghiera, digiuno e carità sono i pilastri della Quaresima. Da questa consapevolezza prende forma a Cremona l'iniziativa promossa dall'unità pastorale Sant'Omobono nei venerdì di Quaresima, durante i quali la Cattedrale, in maniera straordinaria, rimarrà aperta anche durante la pausa pranzo, con orario continuato, per permettere, a quanti lo vorranno, di vivere un momento di preghiera. Dalle 12.30 alle 14 sarà esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione personale e dalle 13.15 sarà anche offerta una meditazione sul Vangelo del giorno. «Vorremmo offrire la possibilità di occupare con la preghiera il tempo solitamente dedicato al pranzo

Aperture speciali dalle 12.30 alle 14 nei prossimi venerdì per la preghiera E i soldi del pranzo diventeranno carità

– spiega il rettore della Cattedrale, monsignor Attilio Cibolini – consentendo l'accesso alla Cattedrale anche in un orario solitamente di chiusura, riprendendo ciò che prima del Covid si faceva nella chiesa sussidiaria di San Girolamo. Ognuno potrà decidere se partecipare all'intero momento di adorazione o fermarsi in preghiera solo per un tempo più limitato». Adorazione e preghiera, ascolto e riflessione della

Parola, ma anche carità. «Abbiamo chiamato questa iniziativa "Pausa digiuno" – spiega il sacerdote – con un legame al progetto proposto quest'anno in diocesi per la Quaresima di carità. Sarà infatti possibile donare quanto idealmente risparmiato digiunando per poter offrire un pasto ad anziani e persone sole, costrette a vivere un'altra Pasqua in fragilità e solitudine». La prima e l'ultima meditazione sulla Parola saranno tenute dal vescovo Antonio Napolioni, mentre negli altri venerdì le riflessioni saranno a cura dei sacerdoti dell'unità pastorale cittadina che comprende le parrocchie di S. Maria Assunta in Cattedrale, Sant'Imerio e San Pietro al Po.

Un pasto domenicale offerto a chi è solo In oratorio arriva il salvadanaio solidale

Lo spirito di condivisione e generosità che caratterizza il tempo di Quaresima è incarnato nelle iniziative proposte dalla Chiesa cremonese alle comunità che si preparano alla Pasqua. Sul fronte della solidarietà e della vicinanza ai più fragili, come ogni anno la Diocesi propone e sostiene la «Quaresima di carità». Quest'anno il progetto, ideato dalla Caritas diocesana in collaborazione con la San Vincenzo de' Paoli, intende aiutare le comunità a preparare anche un'attenzione caritativa nei confronti di persone sole, in particolare di anziani, garantendo loro la consegna di un pasto completo. Il primo passo sarà fatto appunto durante la Quaresima, durante la quale le persone saranno chiamate a un gesto di solidarietà, che si concretizza in offerte dedicate all'iniziativa. Dopo questa fase, nel tempo pasquale, ogni domenica, si organizzerà una distribuzione domiciliare di un pasto da asporto ad anziani e a persone sole.

Per questo sarà fondamentale l'impegno dei giovani, che si dedicheranno non solo alla consegna, ma anche al contatto emotivo con queste persone. Il tutto in sinergia con ristoratori e gastronomie, cooperative e case di riposo per la preparazione dei pasti attraverso un servizio professionale retribuito. Ai volontari dei centri di ascolto e agli adulti delle parrocchie il compito, invece, di segnalare e contattare persone anziane o sole con cui condividere il progetto che vedrà coinvolti anche bambini, catechisti e famiglie che impreziosiranno il pasto a domicilio con un segno di vicinanza, tramite disegni e pensieri realizzati dai più piccoli. Bambini che, comunque, potranno offrire anche un proprio contributo con quanto risparmiato in Quaresima: nei sussidi proposti della Federazione oratori cremonesi, infatti, è presente anche un salvadanaio in cui raccogliere i frutti concreti del proprio impegno di carità, da portare in chiesa il giorno di Pasqua.

Ogni giorno «In casa con voi»

Torna anche durante il tempo di Quaresima sui canali social ufficiali della diocesi di Cremona (facebook, youtube e instagram) la rubrica quotidiana *In casa con voi*, un breve momento di riflessione a partire dal Vangelo del giorno. Il commento della Parola di Dio è affidato, giorno dopo giorno, ai sacerdoti diocesani: parroci, vicari o collaboratori parrocchiali impegnati nelle parrocchie e nelle unità pastorali delle cinque zone pastorali. Il percorso, che idealmente attraverserà l'intero territorio diocesano, attraverso le cinque zone pastorali, sarà inaugurato il Mercoledì delle ceneri dal vescovo Antonio Napolioni. I video saranno pubblicati, dal lunedì al venerdì, ogni mattina alle 6.30, rimanendo fruibili secondo le possibilità di ciascuno. A partire dal 2 marzo e continuando sino al Mercoledì Santo (compreso), per proseguire quindi nei giorni del Triduo con le celebrazioni presiedute dal vescovo nella Cattedrale di Cremona.



Fedeli alla Messa del movimento di Cl

Napolioni ha celebrato la Messa con il movimento di Cl in occasione dell'anniversario della morte di don Luigi Giussani

«Tra la Parola, la Chiesa e il mondo»

Nel giorno dell'anniversario della morte di don Luigi Giussani, il 22 febbraio scorso, è stata celebrata in Cattedrale, a Cremona, la Messa in suffragio del fondatore del movimento Comunione e Liberazione. Una celebrazione che quest'anno ha assunto un particolare significato per due significativi anniversari: il centenario della nascita del servo di Dio (1922-2005) e il 40° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl (11 febbraio 1982). La celebrazione, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, ha visto la partecipazione degli appartenenti al movimento, uniti nella preghiera e nel ricordo riconoscente di don Giussani, sulla cui figura si è naturalmente concentrata l'attenzione del vescovo, in particolare rispetto al suo impegno nel coinvolgimento delle comunità giovanili nella fede:

«Spesso mi chiedono come fare per coinvolgere i giovani nella vita della Chiesa. La risposta la trovo in Giussani, nei suoi atti e nei suoi insegnamenti», ha affermato Napolioni. Nel suo discorso il vescovo ha voluto tenere un parallelo tra la morte di Giussani e la festa della Cattedrale di San Pietro, «come a dire che il magistero dei pastori è uno: molteplici nei carismi, ma uno nel fondamento e nell'orizzonte», ha chiarito all'inizio della Messa. «Come dire Gesù Cristo» agli uomini, nella cultura, nella realtà, nei mutamenti? Da questa domanda ha preso le mosse la riflessione del vescovo, con uno sguardo alla risposta attuata da Giussani nella sua esperienza di vita e di apostolato, insieme ad altri «ricercatori di Dio» ambrosiani. «Come dice la Parola di oggi: "voi chi dite che io sia?" – ha chiesto quindi monsignor Napolioni, dopo aver

ripreso una riflessione di Giussani su questo passo evangelico –. La domanda riecheggia in ognuno di noi ed è attuale. La risposta è facile: tu sei Dio! E questo atto interlocutorio ha due componenti fondamentali: l'incontro, che è inevitabile, e l'accettazione dell'incontro, l'impegno a starci, e questo non è inevitabile». Con un riferimento all'esperienza diocesana del «Giorno dell'ascolto», il vescovo ha sottolineato come la Scrittura debba essere «lingua madre a cui ritornare nei momenti di smarrimento o di dibattito ecclesiale», pur con «tante lingue figlie necessarie, nella logica dell'incarnazione». «Ecco come dire Gesù Cristo – ha concluso il vescovo –: con un orecchio costantemente radicato nella maternità della Scrittura e della Chiesa, la parola rivelata e il magistero, e con l'altro orecchio immerso nel mondo».

Matteo Cattaneo